

L'ILLUSTRAZIONE DELLA GUERRA

e LA STAMPA SPORTIVA

RIVISTA SETTIMANALE

ABBONAMENTI	ITALIA	ESTERO
ANNO	L. 5 -	L. 9 -
SESTESTRE	L. 2,75	" 1,50
MENSILE	" 0,50	" 1 -

La copia cent. 10, arretrato 0,20

DIRETTORE
GUSTAVO VERONA

Direzione e Amministrazione
TORINO
Via Davide Bertolotti, 3



L'America ha dichiarato Guerra alla Germania. — IL PRESIDENTE WILSON E LA SUA SIGNORA

(Fot. Argus - lastre Tensi).

TENDE DA CAMPO

COPERTONI IMPERMEABILI

ETTORE MORETTI - MILANO
FORO BONAPARTE 12

Le mie Tende da Sport si trovano pure in deposito a Torino presso:
A. MARCHESI - Via S. Teresa, 1 - Piazzetta della Chiesa - Telefono 30-55.

L'Elica Integrale

Ing. G. A. MAFFEI & C.
Uffici: 28bis Via Sacchi - **TORINO** - Fabbrica: Madonna di Campagna
Fornitori del
R. GOVERNO ITALIANO
R. GOVERNO INGLESE
R. GOVERNO SPAGNUOLO
R. GOVERNO ELLENICO
R. GOVERNO RUMENO

L'elica **INTEGRALE** nell'attuale guerra europea è adottata
dalle Armate: Italiana - Francese - Inglese - Belga - Russa - Turca.



Società Ceirano Automobili Torino

Vetture da Tourismo per il 1917

12-18 HP - 18-30 HP - 25-35 HP

Veicoli Industriali da 2 e 4 tonn.

MOTORI D'AVIAZIONE

Officine: **TORINO** - Corso Francia, 142
Reparto vendita: **TORINO** Via Madana Cristina, 66.

GIACOMO MERCANDINO - Torino

Via Ilarione Petitti, 9 - Via Lagrange, 20

**Copertoni impermeabili d'ogni qualità
e per ogni uso.**

PADIGLIONI, HANGARS, ecc.

CICLI

PEUGEOT e PICENA

Pneus **HUTCHINSON**

G. e C. Fratelli PICENA

Corso Principe Oddone, 17 - **TORINO**

OFFICINA SPECIALIZZATA

per la costruzione

Carrelli e Ruote per Aeroplani
QUALSIASI TIPO

Lavorazione meccanica parti di Automobili

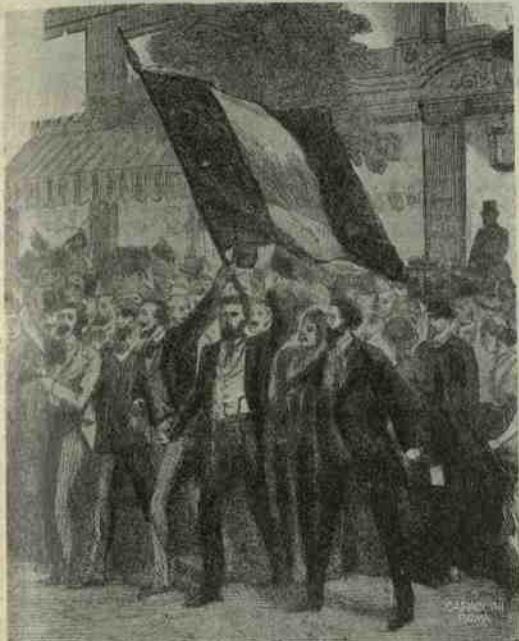
FORNITORI del R' Esercito.

PREVENTIVI A RICHIESTA

Attorno alla guerra

Il bluff dei Zeppelin...

I superzeppelin non hanno corrisposto alle speranze dei tedeschi. Diverse ragioni impediscono le aeronavi di effettuare bombardamenti militari utili nella zona delle operazioni; prima di tutte, il loro grande volume. Del resto malato le risorse industriali della Germania, la produzione dei dirigibili non è così rapida e così facile come comunemente si crede. Dal 1916 la società Zeppelin di Friedrichshaven lavora contemporaneamente in tre cantieri, e può quindi lubrificare circa 3 zeppelin in due mesi. Se ne



quadri storici. — Dimostrazioni francofile a Strasburgo.

costruiscono anche a Potsdam. Nel 1916 la Germania ne ha costruiti una trentina e ne ha perduti per accidenti vari, per esplosioni o distruzioni compiute dal nemico, quasi altrettanti. Si può supporre senza tema d'errare che su un centinaio di zeppelin varati dopo l'apparizione di questo congegno, «Kolossale», ne restino ai tedeschi appena una ventina; poca cosa, se si consideri da un lato il prezzo che, per modelli recenti, è di circa 7 milioni, e dall'altro lato i risultati militari effettivamente ottenuti con tanta spesa. In complesso, sembra che queste grandi balene dell'oceano aereo possano dare qualche risultato militarmenre reale nel servizio d'esplorazione.

E' fuor di dubbio ch'essi han contribuito a salvare la flotta tedesca nella battaglia dello Jutland, annunciandole l'arrivo del grosso della Home fleet, scorta a una distanza di più di 100 km. Ma è anche certo che, nell'esplorazione dei dirigibili molto piccoli, se non gli stessi aeroplani, renderebbero uguali servigi.

La burocrazia...

Tempo fa una nave alleata faceva scalo nel porto di Algeri. Erano a bordo una quarantina di quintali di grano, resti di sacchi sventrati o dimenticati. Il rappresentante dei proprietari della nave propose di farne dono a qualche opera di beneficenza, e, recatosi all'ufficio doganale, domandò l'autorizzazione di sbarcare quel grano, indicando



Un ospedale tedesco.

l'uso filantropico che intendeva di farne. Si dovebbe credere che l'offerta meritasse di essere accolta con gratitudine; ma il regolamento vegliava e rispose: «Volete sbucare del grano? nulla di più semplice: pagate i diritti del caso». Questi diritti per la nave in questione erano calcolati dalle 1500 alle 2000 lire. «Ma lo destiniamo ad un'opera di beneficenza, altrimenti lo dovremo gettarlo in mare...» «Ebbene che lo si getti in mare...» Senza scoraggiarsi, il donatore portò la sua richiesta più in alto, sperando che qui vi sarebbe far scomparire il regolamento, per favorire un'opera di beneficenza. Ma anche l'appello fu respinto e il grano fu buttato in mare. Il *Paris-Midi* che riferisce questo incidente si domanda se non sarebbe stato più giusto buttarvi il regolamento e, quasi quasi, chi lo fa rispettare in modo così bestiale.

AEROPLANI - IDROPLANI

Apparecchi da bombardamento e da caccia

UT ETIAM COELO PATRIA SAECURA



Società Italiana Transaerea

Fornitrice del Ministero della Guerra
e Paesi alleati.

Capitale L. 700.000 interamente versato.

TORINO - Corso Peschiera, 251



L'ultima visita dell'Imperatore Nicola II con suo figlio al gran quartiere generale delle armate russe.

Lasciano le peste...

Più si scorticca il tedesco e più lo si trova tale. A Noyon, la cittadina francese che ora è tornata alla madre patria gloriosamente, i tedeschi avevano già data la loro kultur con manifesti, avvisi, ordini di servizio, circolari, proibizioni e tutto l'armamentario che forma l'adorazione della burocrazia mondiale genuflessa davanti al dio della carta straccia. Uno di questi ordini — dati con garbo come fa il domatore quando con una mano

porge il zuccherino e con l'altra tiene la frusta — diceva: si fa obbligo a tutti gli abitanti di sesso maschile al disopra dei 12 anni di salutare cortesemente, togliendosi il cappello, tutti gli ufficiali dell'esercito tedesco e i funzionari col grado di ufficiale!

Ed al Reichstag i socialisti del... kaiser vanno ancora parlando di anten-annessionismo, di fratellanza, di pace senza imposizioni... Ci fanno pensare ad un certo baronetto calabrese che ogni sabato riuniva tutte le famiglie dei suoi contadini e faceva loro un discorsetto che finiva invariabilmente così: siamo tutti fratelli, ma ognuno deve restare al suo posto... io sono al mio come padrone e voi al vostro... come miei servi.

E dopo ciò una sacchetta di fagioli ad ognuna. Evviva l'barone! Erpi.

Il Tribunale della Civiltà

I primi commenti della stampa tedesca — e bastano i primi perché gli altri più o meno si rassomigliano — dicono quello che hanno detto ogni qual volta un popolo ha aderito alla santa crociata per il diritto e per la civiltà, che noi tutti ormai si combatte, e cioè: noi non temiamo il nuovo nemico che essendo... in America ci fa

poca paura — militarmente parlando —; ormai siamo assaliti dai cinque sestini dell'umanità che ci vuole distruggere, annientare e il nostro dovere resta sempre lo stesso, caparbiamente immutato ed immutabile: tener duro, tedescamente fin a che si spezzino tutte le spade del mondo sulle nostre teste... di ferro. E ciò — diciamola tra di noi — costituisce una bella forza ed ancora una più bella volontà, ma a quale scopo? per quale principio? per quali idee sante e sublimi queste povere teste dovranno farsi spezzar sopra di esse (ammesso che esse restino infrangibili a tutto andare), fino alla consumazione, milioni e milioni di spade foggiate del ferro più forte e più tagliente, perché fatto di volontà ancor più ferme, di ideali ancor più puri, di cuori ancor più saldi? La mentalità tedesca non si arrende al ragionamento questa volta.

E' stata tanto lunga, tanto particolareggiata, tanto minuta e purtroppo tanto efficace la preparazione bellica durata per circa mezzo secolo; è stata così insistentemente persuasiva la propaganda della necessità ed indispensabilità della kultur tedesca per la salvezza del povero vecchio mondo, e forse (che le numerosissime spie in America ce lo hanno pur troppo dimostrato) anche del nuovo, che ormai ogni tedesco, grande o piccolo che sia, pensa di essere un apostolo contrariato nella sua opera, nella sua missione e crede fermamente che, pur essendo tristi, ben tristi i mezzi che egli adopera per imporre la propria non desiderata supremazia, il destino — questa volta vestito da guerriero mondiale — gli commetta un grave torto a fargli andare per le lunghe una guerra che egli non chiama di conquista, perché tratta il mondo come una terra da colonizzare, da civilizzare.

Peccato, ripetiamo, che per questa civiltà



Ostui che doveva essere un giorno l'Imperatore della Russia.

tedesca si sieno voluti e dovuti scegliere degli onori come le lacerazioni dei trattati, le deportazioni schiavistiche, i gaz asfissianti, i zeppelli ed i sommergibili, tutte cose che una volta avevano nulla a che vedere con la guerra e molto con... piraterie. Ma non per questo soltanto essi si arrivarono ai turchi, ai bulgari ed ai nostri beniamati austriaci.

E' venuta ora l'America che i tedeschi giudicheranno come un nuovo prepotente guerriero (finora è un guerriero che non si è nemmeno messo addosso una maglia di difesa per i colpi a tradimento... mentre tutto il paese è pieno, strapieno di briganti, incendiari, spie, emissari più o meno pacifisti e tutto un guardaroba tedesco che si scaldata per anni ed anni al sole della libertà americana senza per nulla mutare il pelo teutonico della barbara prepotenza dominatrice, assolutista).

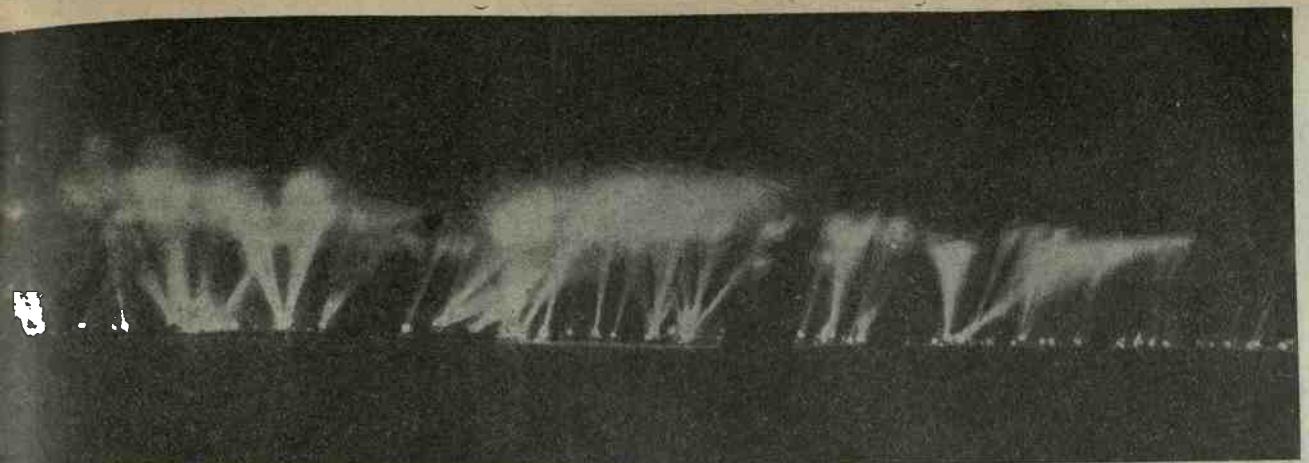
Questa America che non ha un valore bellico, nè che potrebbe averlo fra non molto se le condizio-

Granduchessa Olga figlia dello Zar di Russia.



I PNEUMATICI
che hanno vinto
TUTTE LE PRINCIPALI CORSE DEL 1916





Di notte nei dintorni di Parigi. — Illuminazioni per avvisare gli aeroplani.

elle cose glielo imponessero, ha studiato in ogni particolare minimo la cosa fino a che ha dovuto insorgere alla schiera dei difensori della civiltà. I dischi disprezzano — come un non valore — l'entrata degli Stati Uniti in guerra; con quella sicurezza dei forti lottatori pieni di risorse essi guardano questo nuovo nemico come dall'alto si guarda il nano che vi stringe a fatica le gambe e tenti di farvi cadere. Ma tutta questa spavalderia da maneggia la rocca non è che il portato dello spirito militaristico della casta imperante, ma non può essere il portato della civiltà di un popolo che anch'esso è pervenuto al secolo del diritto delle nazionalità e della libertà delle genti.

Militarmente — e vogliamo dir questo ammettendo la teoria tedesca.... che potrebbe domani essere smentita dalla pratica americana (noi già vedemmo di quali prodigi nell'armamento dei propri popoli non preparati fecero l'Inghilterra, la Francia, la Russia e noi qui in Italia) — gli Stati Uniti possono anche impressionare poco i grandi Hindenburg che oggi pare vogliono dominare il mondo dall'uno all'altro polo, ma nella questione c'entra non uno, ma diversi, ma.... ed essi sono: credono proprio i popoli tedeschi, con loro più o meno fedeli e forti alleati, di poter sempre, fino alla fine, vincere, stravincere, abbattere, dominare, obbligare in ginocchio popoli come quelli contro i quali combattono? Quale sogno diimenti ammalate in un secolo di così forte amore per la fratellanza dei popoli e per la loro libertà da ogni predominio!

Se fosse possibile risolvere ogni grande questione,

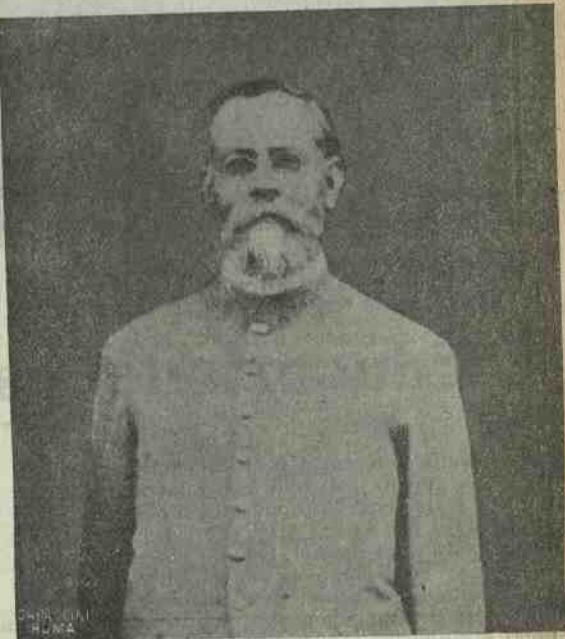
come la presente che è pur grandissima, con la sola forza bruta, oh allora non avremmo avuto nemmeno la grande rivoluzione cristiana dove il sangue più puro e più eletto fu sparso, e vero, fu sacrificato, ma fu seme per quella risoritura di amore che ancor oggi espande il suo più dolce profumo, che ancor oggi sospinge gli animi alle nuove e più perfette conquiste. La violenza non fu mai vittoriosa sui grandi ideali dell'umanità. E il messaggio di Wilson, che è la dichiarazione di guerra fatta da un popolo nella sua vera e profonda coscienza dice:

« Dopo esserci decisi a misure così piene di conseguenze, spieghiamo chiaramente il nostro scopo che è la difesa dei principii di pace e di giustizia contro le Potenze autocratiche ed egoiste e l'istituzione fra i popoli veramente liberi e che si governano fra loro stessi, di quell'unità di scopi e di azione che assicurerà per sempre il rispetto di questi principii. La neutralità non è più a lungo possibile né desiderabile quando la pace del mondo intero e la libertà dei suoi popoli si trovano in gioco, e quando la minaccia di questa pace e di questa libertà risiede nell'esistenza di governi autocratici appoggiatissimi sulla forza, che impongono la loro volontà senza tener conto di quella dei popoli ».

E con queste semplici, ma sublimi parole, il più ricco ed il più grande popolo del mondo ha snudata la spada, e l'istesso messaggio conclude con un altro atto di fede democratica che è il nostro, che è la ragione unica della nostra guerra. Esso dice: « Eccoci sul punto di impegnare la lotta

contro il nemico naturale della libertà. Impiegheremo per annullare le sue mire le forze dell'intera nazione. È necessario garantire la sicurezza della democrazia nel mondo. La pace deve riposare sulle salde fondamenta delle libertà politiche, non abbiamo nessuna mira egoistica: non desideriamo nessuna conquista, nessuna indennità per noi s'è essa, nessun compenso materiale. Saremo soddisfatti quando i diritti dell'umanità saranno garantiti, precisamente perché senza odio aiuteremo scrupolosamente una guerra onesta e leale ».

Così si scrive un codice per un nuovo mondo, o italiani; il nostro secolo sarà nella storia dell'umanità quello della vera vittoria del diritto della creatura



Il generale Carranza che promuoverebbe la guerra del Messico contro gli Stati Uniti.

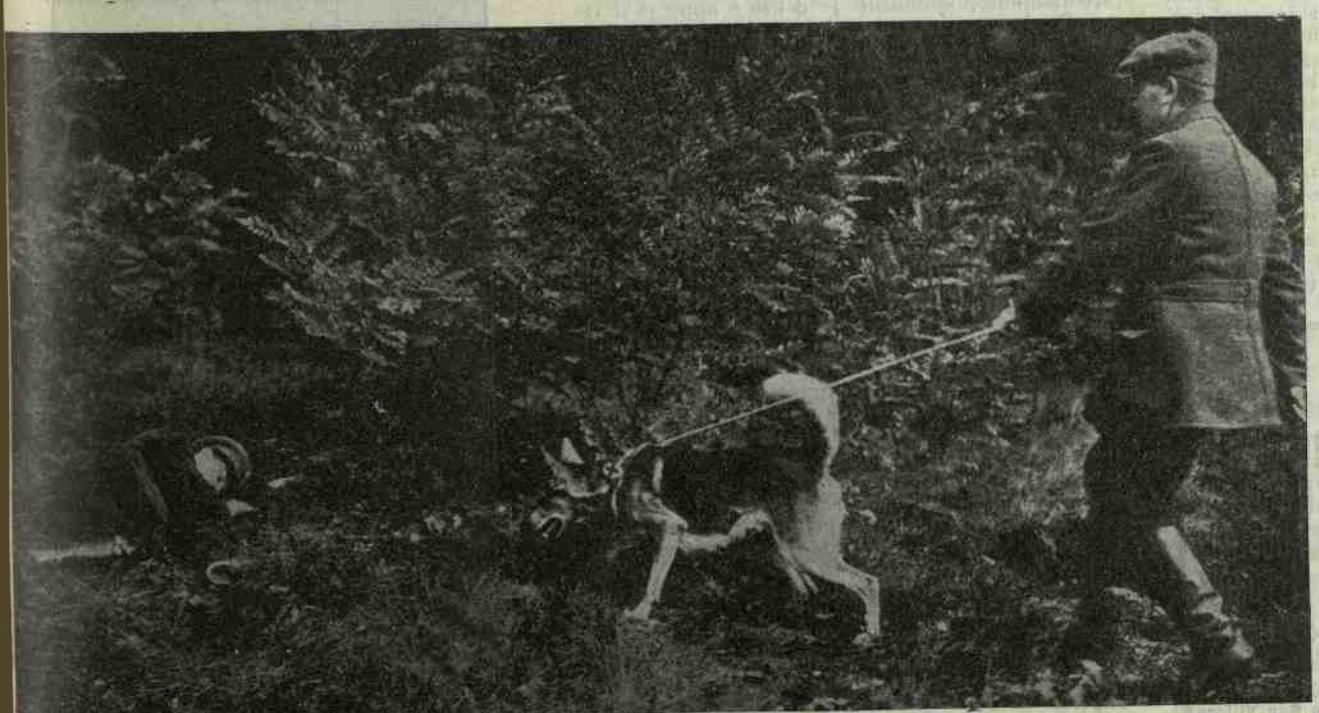
nata dall'uomo! La nostra terra, che fu tra le prime a comprendere la grandezza della causa, ne deve essere superba.

Che il cuore sia saldo perchè il momento non ha precedenti nella storia del mondo!

La Stampa Sportiva.

I CONTI SENZA L'OSTE

L'ultima trovata tedesca nel campo degli scopi di guerra è quella dell'indennità in natura. La propone il principe di Löwenstein, in collaborazione con un signore Riedt. Siccome la Germania viene sempre più somigliando a un magazzino in cui tutto è venduto, bisogna chiedere una parte delle indennità di guerra in materie prime di conseguenza immediata, giacchè il vincitore mangia per il primo. L'Inghilterra e le sue colonie dovrebbero dare grasso ed olio, riso, the, cacao, stagno e lana, nichel, carne conservata, juta, cuoio, ecc.; l'Africa del sud oro; e l'Egitto, se resta inglese, cotone. La Francia dovrebbe dare olio di olivo, semi, vino, fosfati, sughero. L'Italia legumi, zolfo, seta, canape ed olio. La Russia frumento, orzo, platino e bismuto.



I cani nella guerra attuale alla ricerca dei feriti.

Gomme Piene
WALTER MARTINY
per Autocarri.

WALTER MARTINY Industria Gomma

Società Anonima - Capitale L. 4.000.000 inter. versato.
Via Verolengo, 379 - TORINO - Telefono 28-90

FORNITORI DEL REGIO ESERCITO



I boys scouts parigini coltivano il terreno messo a loro disposizione dal Ministro dell'Agricoltura nell'isola di Puteaux. — La zappatura. (Fot. Argus - lastre Tensi).

L'Educazione fisica in Inghilterra

Chi voglia studiare il problema dell'educazione fisica dei giovani non può fare a meno di prendere in seria considerazione quello che in proposito è stato fatto negli altri paesi d'Europa, non per copiare altri sistemi, che ciò che si addice ad una razza non sempre si addice ad un'altra, ma per comprendere bene i mezzi di ciascun sistema ed adattarli all'indole nostra, per valutarne i vantaggi e giudicare correttamente del rapporto tra il sistema ed il beneficio che da esso potrà derivare.

L'Inghilterra, paese dello sport, richiede uno studio speciale perchè l'educazione fisica non è frutto di recente sforzo, ma di una necessità climatica che perciò ben presto si impose agli abitanti del Regno Unito. Chi vuol mantenersi sano malgrado il clima inglese, deve far moto, deve esercitarsi in un modo o nell'altro. Al giorno d'oggi l'educazione fisica dell'inglese, cominciata nel giardino infantile, non finisce se non quando il medico lo consiglia a disporre dei suoi averi al più presto. Vi sono esercizi per bambini, giochi per ragazzi, esercizi per giovani, giochi per uomini attempati. I ragazzi di sei e sette anni fanno la ginnastica svedese — una edizione riveduta e semplificata della ginnastica che si insegnava nell'esercito. Gli adulti possono scegliere tra i sistemi

dei molti istruttori dei quali non pochi hanno l'appoggio di note personalità mediche.

Ma per l'educatore, più importante dei sistemi, degli esercizi, il cui scopo è curativo o preventivo, è lo sport, che ha un doppio ufficio educativo. Disciplina corpo e mente. Rafforza i muscoli ma dà un indirizzo tutto speciale alle menti. Prepara alla vittoria, ma insegna pure il modo di menomare l'effetto di una eventuale sconfitta.

Mostra che la via della vittoria può essere seminata di disinganni. Vuole negli addetti virtù particolari. Essi devono saper accettare la sconfitta freddamente, studiarne le cause e apporvi il rimedio. Devono essere grati ugualmente alla Fortuna per sorrisi e rabbuffi. Devono più d'ogni altra cosa resistere solidamente, duramente, « far di acciaio » l'animo non meno dei muscoli. E' questo che affermava Wellington quando disse che la battaglia di Waterloo fu vinta sui campi di gioco di Etou.

Quali sieno questi giochi è già noto in gran parte. Il tennis, ha fatto strada da anni anche in Italia e il golf, di origine scozzese, che, assicurano, allunga la vita di dieci anni, è stato importato dagli inglesi in Francia e in Svizzera.

Meno conosciuti sono il lacrosse giuocato dai ragazzi, il hokey popolarissimo fra le giovanette delle scuole ed il cricket che è il vero gioco nazionale inglese.

A parte l'ovvio valore ginnastico questi giochi hanno pure un valore estetico importantissimo seppure meno apparente. Chi si contenta di fare il canottaggio in camera colla macchina, è per costituzione inetto allo sport. L'erba più molle e meglio coltivata è necessaria al cricket come al golf. La scena campestre, gli alberi o le spianate di sabbia vicino al mare sono un elemento essenziale all'educazione sportiva vera, anche perchè forzano il cittadino fuori dall'atmosfera impura della città.

Quando si fa esercizio e si aprono di più i polmoni, il buon senso detta che l'aria respirata dovrebbe essere di eccellente qualità. Sta in ciò la superiorità dello sport su quell'esercizio prettamente italiano che pure dal lato ginnastico sor-

passa ogni altro — la scherma. Ma in ogni caso è errore accettare uno solo dei sistemi ginnastici perchè ogni giocatore preferisce naturalmente l'esercizio che meglio si confà alle sue attitudini fisiche e chi è eccellente al tennis può esser mediocre alla scherma. L'essenziale è che tutti possano avere il beneficio dell'esercizio fisico che ha pur tanta influenza sullo stato dell'animo.

Lo sviluppo dello sport in Inghilterra è tale che si può dire che ogni villaggio, per piccolo che sia, ha il suo club o per il football o, più probabilmente, per il cricket. Qualche donazione di più abbiente, una piccola somma annua ricavata dal match annuale, basta a coprire le spese di impianto che sono piccolissime e l'affitto del campo.

Ogni anno i due villaggi vicini si provano nei due matches. Prima da uno, poi dall'altro. Spesso le esercitazioni si fanno nel piazzale del villaggio che in Inghilterra si chiama Village green, il « verde del villaggio », perchè l'erba vi cresce come nel prato. Questo infatti è il luogo sacro per le festività locali che datano da tempi antichi, per le danze di maggio all'epoca di Elisabetta, per la cuccagna.

Io non voglio già suggerire che si pianti l'erba nei piazzali di tutti i villaggi italiani, ma è innegabile che l'avere un gioco nazionale noto al ricco e al povero, al cittadino e al contadino, è vantaggioso per l'igiene e la efficienza fisica della nazione. E non ci sarebbe bisogno di importare giochi dall'estero: basterebbe adattare moderatamente e forse dar maggiore impulso al gioco del pallone.

Concludendo, vorrei ancora far menzione dello strano spettacolo che oggi si vede in tutte le caserme d'Europa di uomini di quarant'anni e più che cominciano a far l'esercizio di squadra. Se queste evoluzioni tanto elementari si facessero nelle scuole, i sergenti risparmierebbero tempo e pazienza mentre l'esercizio sarebbe fatto molto meglio.

Ogni sabato dopo pranzo i giovanetti inglesi possono fare l'esercizio e poi marciare in compagnia sotto la guida d'uno o due docenti. Se dopopranzo la settimana bene impiegato, cominciando dai primi anni, potrebbe essere poi un gran guadagno.

Ferruccio Bonavia.



I boys-scouts parigini partono per l'isola di Puteaux dal Ministro dell'Agricoltura.

Officine di Villar Perosa

VILLAR PEROSA (Pinero) O.

Cuscinetti a sfere - Sfere di Acciaio
Pezzi staccati per Biciclette e per Automobili.

La parola... ai Giovani Esploratori italiani

Nella Rivista «sii Preparato» sotto la rubrica portante questo titolo, il signor Tedeschi Renato, Ufficiale istruttore della Sezione di Roma, così ci parla della disciplina che hanno e che dovrebbero avere i nostri giovani esploratori. Noi condividiamo pienamente quanto egli afferma e ci auguriamo che la Commissione centrale del corpo con le sue nuove riforme statutarie riesca allo scopo.

N. d. D.

Il nostro Corpo si fonda principalmente sulla disciplina. Ad essa devono soprattutto tendere gli sforzi degli Ufficiali; noi, più che l'educazione materiale, ci proponiamo di educare moralmente la gioventù, e non si potrebbe concepire educazione morale disgiunta dalla più assoluta, dalla più rigorosa disciplina; e disciplina deve essere nel nostro corpo tra gli Esploratori, tra gli Ufficiali, tra i dirigenti tutti; tra questi ultimi è necessaria, è indispensabile per ottenerla tra i primi.

Il Corpo Nazionale non deve avere nei suoi cento istruttori, cento educatori diversi, cento metodi diversi; la via è segnata in modo mirabile dal nostro Statuto e dal manuale; quella è la sola via: tutti la devono completamente accettare se vogliono veramente essere educatori «scout» e ad essa attenersi per le loro istruzioni, attenersi ad essa scrupolosamente studiando di adattarla al ribelle spirito italiano.

Pretendere innanzi tutto il rispetto assoluto per tutti i graduati: un Sottocapogruppo deve essere rispettato ed obbedito come un Caporiparto; innanzi la disciplina la volontà singola deve scomparire per dar posto solo alla volontà del comando. Ma si dice giustamente che la nostra disciplina non deve essere coatta, non deve essere disciplina basata nella tema della punizione, ma disciplina ragionata e conscia; e per ottenere ciò è necessario far comprendere ai giovani come la disciplina sia la base essenziale di ogni vivere civile, di ogni associazione, di ogni comunità; necessaria nella famiglia, è necessaria nella nazione e senza di essa, come non vi può essere famiglia, non vi può essere nazione. Non si stanino mai gli Ufficiali di richiedere la più asso-



I boys-scouts parigini coltivano il terreno messo a loro disposizione dal Ministro dell'Agricoltura nell'isola di Puteaux. — L'aratura. (Fot. Argus - lastre Tensi).

luta disciplina dai propri sottoposti: meglio 10 Esploratori disciplinati, che 100 indisciplinati.

Disgraziatamente ho potuto constatare che in alcune Sezioni italiane si cura troppo poco la parte morale della istruzione. Il numero maggiore che sia possibile di Esploratori che sappiano bene eseguire degli esercizi ginnastici o degli esercizi scoutistici: ecco ciò che in molte sezioni italiane si pretende. Grave errore! che soprattutto dipende dal non aver ben compreso lo spirito dello scoutismo. Tutto ciò bisogna curare, è vero; curare assiduamente la educazione materiale è compito dell'Ufficiale istruttore; ma suo più grande, più nobile compito è quello di curare la educazione morale della gioventù.

Disciplina, abnegazione, correttezza, spirito di sacrificio, gentilezza e nobiltà di animo: ecco che cosa forma, che cosa caratterizza il giovane Esploratore. Ma non deve essere questa una patina che va con la montura e che si toglie, togliendola; devono essere questi sentimenti nel più profondo dell'animo dei ragazzi, devono essere questi sentimenti radicati nel loro cuore.

Ma per ottenere questa disciplina è necessario che l'ufficiale e il graduato diano l'esempio più rigoroso di una disciplina veramente superiore: e gli uni e gli altri devono essere accuratissimamente scelti tra coloro che più meritano di occupare tali cariche. Alcune nostre Sezioni sono piene di graduati, se ne hanno più del necessario; ma si è mai domandato all'ufficiale se tutti essi sieno veramente capaci d'istruire i loro compagni? Per una parte, certamente no. Alle volte si nominano graduati dei ragazzi che si elevano al disopra della mediocrità per le loro attitudini fisiche, ma non sempre si nominano graduati ragazzi che eccellano per attitudini morali.

Così per gli ufficiali. Ho veduto io stesso, in qualche Sezione, in che cosa generalmente consiste il loro esame. Tutte cose riguardanti l'educazione fisica, l'educazione militare del giovane, la parte pratica dello scoutismo; ma quante volte la Commissione esaminatrice ha indagato per vedere se il giovane che si presentava all'esame di ufficiale era un vero scout? E noi vogliamo porre persone che non hanno il carattere scout al comando di esploratori!

Scoutismo non è solamente il saper ben marciare in parata, o costruire un ponte o un apparecchio elettrico; scoutismo non è solamente l'insieme delle norme militari e dell'educazione fisica; no, — per questo vi sono tante istituzioni pre-

militari, tante Società di educazione fisica — ma scoutismo è l'insieme delle norme morali che devono regolare la vita dell'uomo corretto; scoutismo è quella educazione dell'animo e del cuore che per sì lungo tempo fu dimenticata; scoutismo è ciò che deve elevare l'animo del giovane e renderlo capace di generose azioni, è ciò che deve disciplinare le sparse giovanili forze della Nazione.

I nostri esploratori devono essere all'altezza di tutti gli esploratori delle altre nazioni.

SI VA MALUCCIO...

Il corrispondente da Essen della *Iyser-en-Staal-kronick* («Cronaca del ferro e dell'acciaio»), edita ad Amsterdam, dice che in Germania il mercato del ferro e dell'acciaio non può bastare alle esigenze della guerra, e che per conseguenza è impossibile dar corso alle enormi ordinazioni che affluiscono da ogni parte.

Molte materie prime scarseggiano, gli affari soffrono della crisi dei trasporti e la mancanza d'olio, come d'altre materie secondarie, impedisce alle officine di munizioni di produrre la quantità di materiale che esigono da esse l'esercito, la flotta e le ferrovie.

A causa del freddo, tutti i canali sono gelati, e, data anche la penuria dei vagoni, le officine del bacino della Ruhr mancarono per parecchie settimane di ferro grezzo, di carbone e di calce. D'altra parte — aggiunge il corrispondente — le fabbriche di munizioni del bacino della Rnhr urtano in gravi difficoltà cagionate dal cattivo vettovagliamento della popolazione. Le razioni di viveri sono assolutamente insufficienti per gli operai e il rendimento delle officine ne risente.

SPORTSMEN !...

adoperate le

LASTRE CAPPELLI

INSTANTANEE PERFETTE
MASSIMA RAPIDITA' E TRASPARENZA
VENDITA OVUNQUE - ESPORTAZIONE

Chiedere Catalogo alla Ditta M. CAPPELLI - Via Friuli - Milano.

ABITIFICO NAZIONALE

TORINO

Via Pietro Micca, n. 1 - Tel. 57-82

Fornitore del CORPO GIOVANI ESPLORATORI D'ITALIA

Casa specializzata per la Confezione Uniformi da Ufficiale e relativo equipaggiamento.

FABBRICA RADATORI
BREVETTATI
PER AUTOMOBILI ED AVIAZIONE
TIPO DAIMLER-MIDO D'API TUBI QUADRI SENZA SALDATURA
RIPARAZIONI

F. SARTORIO & C.

CASA FONDATA NEL 1898

FONDERIA - LAMINAZIONE - TRAFILERIA
TORINO - VIA MONTI 24 - TEL. 2279 - TEL. COTTINRADIA

Trasporti Internazionali Marittimi e Terrestri **GIOVANNI AMBROSETTI**

Sede Centrale: Via Nizza, 30 bis - 32 - TORINO

Succursali a: MODANE - PARIGI - BOULOGNE (sur Mer) - LUINO - GENOVA - MILANO - FIRENZE

Agenzia in Dogana - Raccordo Ferroviario - Imballaggio

Servizio speciale per CHASSIS - VETTURE - CANOTTI AUTOMOBILI e APPARECCHI D'AVIAZIONE

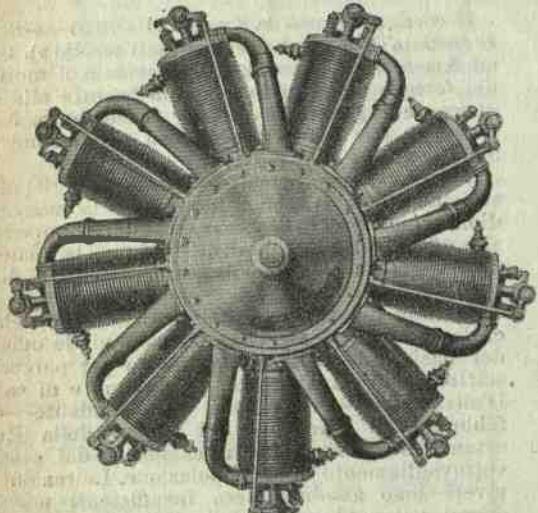
Spedizioniere delle Reali Case di S. M. la Regina Madre e di S. A. R. il Duca d'Aosta.
Premiato con Medaglia d'Oro

dalla Giuria Internazionale dell'Esposizione di Torino 1911.

Società Italiana Motori Gnome e Rhone

73, Strada di Veneria - TORINO - MADONNA DI CAMPAGNA

Motore " LE RHONE "



Record mondiale di altezza battuto il 15 Maggio 1916
coll'aviatore VITTORIO LOUVET

e Record mondiale di altezza con due passeggeri (metri 6306)
battuto il 13 Sett. 1916 dall'aviatore italiano NAPOLEONE RAPINI

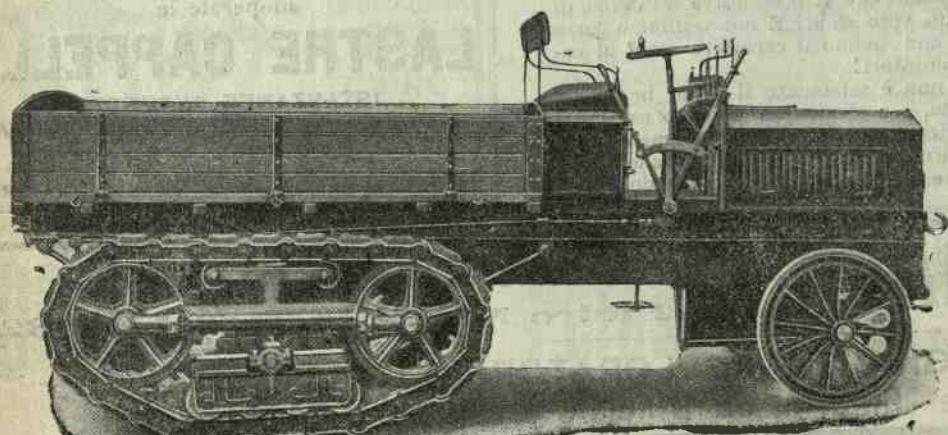
SOCIETA' ITALIANA SOLLER GIORGIO MANGIAPAN e C.

↔ MILANO ↔

Via Schiapparelli, 8, angolo Via Copernico
Telefono 60-345 - 60-372

Autocarri per portata utile
da 40 a 150 quintali.

Trattrici per traino utile
fino a 300 quintali.





Il match di foot-ball di Pasqua al Velodromo Milanese. — La squadra del « Piemonte Ligure ». (Fot. Strazza - lastre Cappelli).

La squadra Lombarda e la Ligure-Piemontese fanno match nullo (4 goals a 4)

Un pubblico numerosissimo è accorso il giorno di Pasqua al Velodromo milanese per assistere all'incontro pasquale tra la squadra rappresentativa Lombarda e quella Ligure-Piemontese.

I liguri-piemontesi, che mancavano di Pirovano Novo, rimpiazzati da Tirone e da Boggio, alla loro volta sostituiti da Boglietti III e Mattea, si sono dimostrati superiori ai lombardi fin dalle prime battute della partita.

Saldissima la difesa con Norsa, Tirone e Boggio, che spazzò inesorabilmente. Della squadra piemontese rifiuse la linea di attacco, veloce e decisiva, ottimamente sostenuta dal trio mediano formato da Mattea, Bakmann e Marchi II. Pure ottime le ali estreme, Boglietti III e Arnaboldi, volsero un gioco tutto convergente, aiutati validamente nelle loro puntate da Berardo, Ferraris e Lombardi.

Meno affiatata e più manchevole la squadra lombarda, slegata all'attacco e deficiente alla trema difesa: assolutamente nulla l'ala sinistra. Il miglior uomo fu certamente il Soldera, il centro della linea mediana. In poco felice giornata Cameroni, il portiere, e il terzino Sala; discreto May. Nel primo tempo la superiorità dei liguri-piemontesi fu netta, tanto che il gioco si svolse per e quarti della sua durata nell'area lombarda.

Con tutto ciò i primi a segnare furono i lombardi, con Sodano, al 15° minuto.

Ma i piemontesi, insistendo all'attacco, pareggiarono dopo 25 minuti, con un bel tiro di Berardo, e dopo il 35° minuto segnato il secondo goal, durante una mischia con Ferraris, e un terzo con Lombardo, dopo 40 minuti. Il primo tempo si chinde quindi con tre goals all'attivo dei liguri-piemontesi e uno per i lombardi.

Nella ripresa si stabilisce un maggior equilibrio fra le due squadre avversarie; i lombardi passano alla loro volta all'offesa. I lombardi sperano in questo tempo in uno spostamento, e fanno



passare Bronzini al posto di Greppi. Nei primi cinque minuti Sodano in una veloce discesa marca il secondo punto per i lombardi, e dopo 17 minuti Aebi riesce a pareggiare.

La partita si fa un po' fallosa, e per una falla commessa nell'area di rigore, l'arbitro concede un calcio di punizione, che viene tramutato in goal da Bronzini.

Si hanno belle azioni dei piemontesi, e in una di queste Arnaboldi segna il quarto goal per i piemontesi, pareggiando. Al 35° minuto Berardo dà uno sgambetto ad Aebi nell'area di rigore, ma il calcio di rigore tirato da Cevenini sorte esito nullo.

La partita termina senza che altri punti vengano segnati, e quindi con esito pari.

Le due squadre erano così formate: Ligure-Piemontese: Norza, Tirone e Boggio; Mattea, Bakmann e Marchi III; Boglietti III; Berardo, Ferraris, Lombardi e Arnaboldi.

Lombarda: Cameroni, Sala, May, Caccianiga, Solderi e Greppi; Bronzini, Aebi, Cevenini, Sodano e Baiocchi.

La Corsa Milano-Sanremo

Km. 289 - X Anno - 15 Aprile 1917

La prima grande corsa ciclistica internazionale del 1917 avrà dunque luogo in Italia e precisamente oggi per cura della consorella milanese la *Gazzetta dello Sport*.

Ecco il nome dei concorrenti:

1. Ferrario Ruggero (dil.) — 2. Tonani Alessandro (dil.) — 3. Realini Corrado (dil.) — 4. Tragella Giovanni (dil.) — 5. Girardengo C. (prof.) — 6. Lucotti Luigi (prof.) — 7. Colombo Daniele (dil.) — 8. Pittori Carlo (dil.) — 9. Bertarelli C. (prof.) — 10. Bestetti Pietro (dil.) — 11. Sonetti Luigi (dil.) — 12. Mergiani Erminio (dilett.) — 13. Necchi Angelo (dil.) — 14. Silva Luigi (dil.) — 15. Cerutti Francesco (dil.) — 16. Castellazzi Amleto (dil.) — 17. Chiesa Davide (dil.) — 18. Galletti Carlo (prof.) — 19. Calda Mario (dilett.) — 20. Denti Egidio (dil.) — 21. Guidani Dante (dil.) — 22. Arbasini Giuseppe (dil.) — 23. Turri Francesco (profess.) — 24. Sigbaldi Pietro (dilett.) — 25. Bordin Lauro (prof.) — 26. Gremo Angelo (prof.) — 27. Benaglia Telesforo (dil.) — 28. Beltramio Giovanni (dil.) — 29. Corlaita Ezio (prof.) — 30. Schiavetta Ugo (dil.) — 31. Solari Alberto (dil.) — 32. Frittoli Secondo (dil.) — 33. Arduino Giuseppe (dil.) — 34. De Francischi F. (dil.) — 35. Borghi Giuseppe (prof.) — 36. Torricelli Leopoldo (prof.) — 37. Costa Costante (dil.) — 38. Aymo Pietro (prof.) — 39. Robotti Michele (profess.) — 40. Bandoni Enrico (dil.) — 41. Pivano Eugenio (dil.) — 42. Garino Maurizio (dil.) — 43. Peraudo Giuseppe (dil.) — 44. Della Casa Ernesto (prof.) — 45. Egg Oscar (prof.) — 46. Belloni Gaetano (prof.) — 47. Martinelli Giov. (dil.) — 48. Lombardi Giosuè (prof.) — 49. Santhià Giuseppe (prof.) — 50. Vergnoghi Leone (dil.).



Il match di foot-ball al Velodromo del Sempione a Milano. — Due interessanti fasi di gioco.

Fot. Strazza - lastre Cappelli.



PNEUMATICI FIRELLI
per AUTO - VELO - MOTO - AREO

Gomme piene per Camions

TORINO - Via Cernaia angolo Corso Vinzaglio

Fabbrica di Accumulatori Elettrici
per tutte le applicazioni



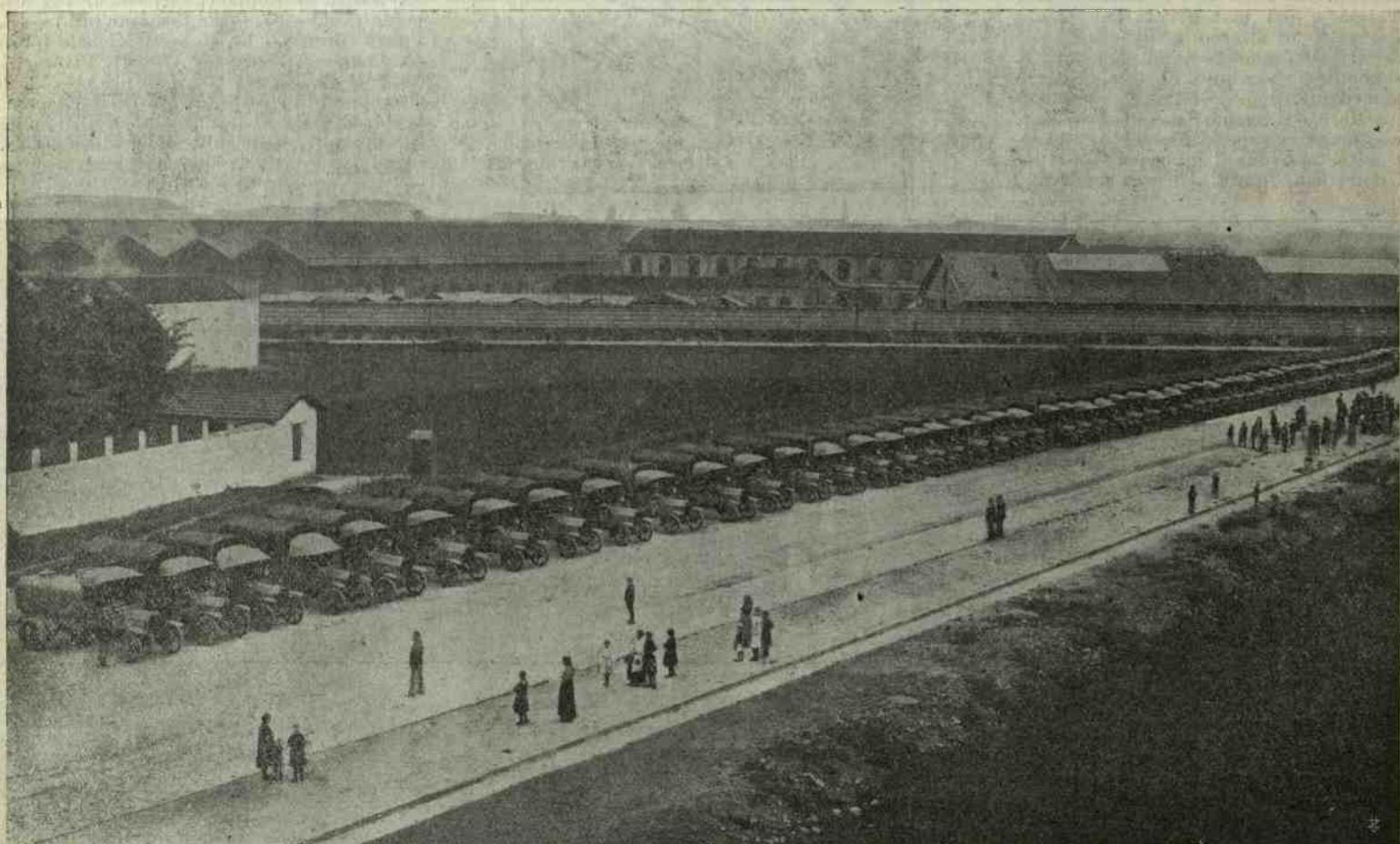
Società Anonima

Giov. Hensemberger

Milano - Monza

Esportazione in tutto il Mondo

Istruzioni, Preventivi gratis a richiesta.



Una consegna di autocarri militari della **S. P. A.**
Società Ligure Piemontese Automobili - Torino

Fanti ed Artiglieri d'Italia

Fanti ed artiglieri d'Italia, come ieri mi rivolgevo a tutti i soldati scrivendo della disciplina militare, così oggi essenzialmente a voi mi rivolgo scrivendo di cooperazione sul campo tattico. L'idea della cooperazione è innata nell'uomo, l'essere per eccellenza socievole, e tutti voi comprendete facilmente la *necessità d'unirvi* per meglio superare le difficoltà che il nemico oppone alla vostra marcia vittoriosa: ma praticamente, lo avete provato, la cooperazione fra le varie armi trova ostacoli di natura, che scemano l'efficacia della vostra azione.

Il rapido modificarsi dei mezzi, nel celere ritmo della vita moderna, varia di guerra in guerra le modalità dell'azione e quindi della cooperazione, l'esperienza dei nostri padri più non ci serve; perché i modi dell'agire concorde dei fanti e degli artiglieri, già sono mutati da quelle recenti dell'ultima guerra europea.

L'artiglieria d'allora faceva un *tiro diretto*, spava cioè come fa il fante, scoprendosi per vedere nemico: ciò provocava sin dall'inizio della battaglia, un duello fra le due artiglierie nemiche, alla fine del quale la più forte aveva ridotto completamente al silenzio la più debole. Dopo questo s'iniziava un secondo duello, quello delle interie. L'azione concorde procedeva dunque per fasi, e nell'accordo vi era una distinzione e quasi una separazione di atti: accordo nello scopo, separazione nel mezzo di conseguirlo.

Oggi non è più così.

Il moderno cannone a deformazione permette di fare *tiri cosiddetti indiretti* da posizioni coperte, cioè di sparare, senza vedere l'artiglieria nemica, alla quale cerca di rimanere invisibile il più a lungo possibile. Non potendosi così individuare frontalmente le reciproche batterie, le opposte artiglierie non possono irrompere sin dall'inizio dell'azione nel terribile duello d'un tempo; e se questo avviene non ha il valore che aveva allora. Si succedono invece per tutta la durata del combattimento lotte parziali di artiglierie, che naturalmente anno a fondersi con quelle delle fanterie vicine, applicando una cooperazione prima non conosciuta, una cooperazione più intima, più fraterna, più pal-

pitante, e per la quale l'artiglieria non è solo preoccupata dal pensiero della distruzione della artiglieria nemica, ma anzi e specialmente rivolge la sua azione contro l'ostacolo principale che mano a mano le verrà indicato dal combattimento della fanteria, l'arma che muove alla conquista dell'obiettivo tattico.

Poi volge tiri d'interdizione a tergo e sul fianco dei tratti della linea nemica attaccati dalla fanteria e controbattute l'artiglieria nemica che ostacola l'avanzata di questa, cioè *accompagna la fanteria nell'attacco*. Infine allunga il tiro e, se occorre, si sposta ardитamente in avanti insieme alla fanteria per inseguire il nemico in ritirata e più specialmente per battere le principali vie per le quali truppe fresche nemiche potrebbero avanzare al contrattacco, cioè *coadiuva la fanteria al mantenimento delle posizioni conquistate*.

Il combattimento è dunque unico, la cooperazione dev'essere costante in tutte le ore, in tutti gli istanti della faticosa azione. L'esito di questa dipende dal modo col quale tale cooperazione materiale e morale è attuata.

Le belle recenti vittorie del nostro esercito si debbono a questa concordanza d'azione, che dopo tanti mesi di esperienza, si è affermata con uno splendido fatto d'armi.

Voi fanti l'avete vista, l'avete provata la forza di questa cooperazione; avete visto in azione tutte le artiglierie, dai grossi potenti calibri ai mobilissimi piccoli calibri da montagna e siete stati testimoni dell'eroico sacrificio dei bombardieri (la più sublime forma di cooperazione dell'artiglieria) che vi hanno spianato la via abbattendo quei reticolati che da mesi e mesi trattenevano il vostro impeto, sconvolgendo quelle trincee dalle cui feritoie le mitragliatrici nemiche seminavano la distruzione e la morte.

E voi artiglieri avete visto ove la fanteria sa giungere allorquando può affrontare il nemico fuor dai grovigli dei reticolati e delle linee spezzate e fiancheggiatesi delle insidiose trincee. Voi l'avete vista all'opera la bella fanteria italiana nella libera applicazione dei suoi mezzi — il fucile, la granata a mano, la baionetta.

Fanti ed artiglieri, non desistete dall'amarvi, dall'apprezzarvi, dal coadiuvarvi. Nella vostra intima unione sta il segreto della vittoria.

LA FUTURA POSTA AEREA.

L'olandese Fokker, costruttore degli aeroplani adoperati dall'esercito tedesco, è convinto che dopo la guerra i servizi di passeggeri per mezzo di apparecchi aerei avranno un grande sviluppo. Egli basa questa sua convinzione sulla velocità degli aeroplani, i quali verranno così a dimostrarsi il più rapido mezzo di trasporto.

Fokker pensa a un servizio aereo regolare con l'America, che dovrebbe far concorrenza ai transatlantici. In un giorno e mezzo o in due giorni al massimo — egli ha detto ad un redattore del *Fremdenblatt* — si potrebbe andare dall'America in Europa o viceversa. La questione dell'apparecchio necessario per un viaggio simile tecnicamente è quasi risolta. Saranno necessari grandi aeroplani con motori della forza di 20-30.000 cavalli e di una superficie portante di alcune migliaia di metri quadrati. La forza di questi motori non deve sorprendere, perché oggi vi sono già apparecchi che ne hanno di 1200 cavalli.

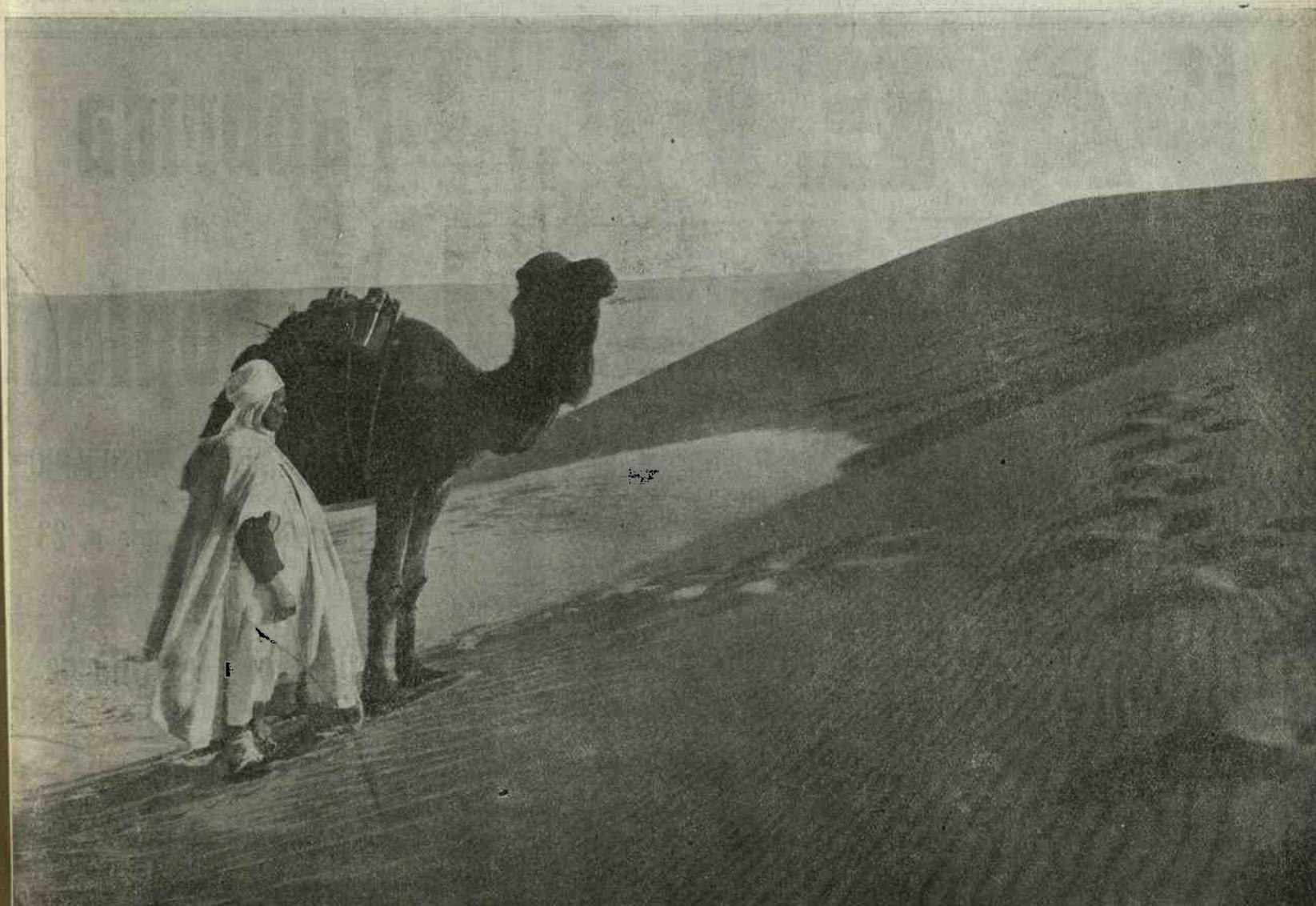
Il percorso fra l'America e l'Europa è di circa 5000 km. Gli aeroplani suindicati, i quali potrebbero raggiungere una velocità di circa 180 km. all'ora, avrebbero dunque bisogno, per coprirlo, di 28 o 30 ore di volo.

Quanto alla sicurezza presentata da questi viaggi aerei, Fokker sostiene che equivarrebbe per lo meno a quella dei moderni transatlantici, anzi, sotto certi punti di vista, la giudica superiore: l'aeroplano non è esposto ai capricci delle onde, e d'altra parte, salendo in più alte regioni atmosferiche, gli è possibile sfuggire alle tempeste. Infine l'aeroplano potrebbe sempre essere avvertito dell'approssimarsi di un temporale per mezzo della radiotelegrafia.

L'ILLUSTRAZIONE DELLA GUERRA

e LA STAMPA SPORTIVA

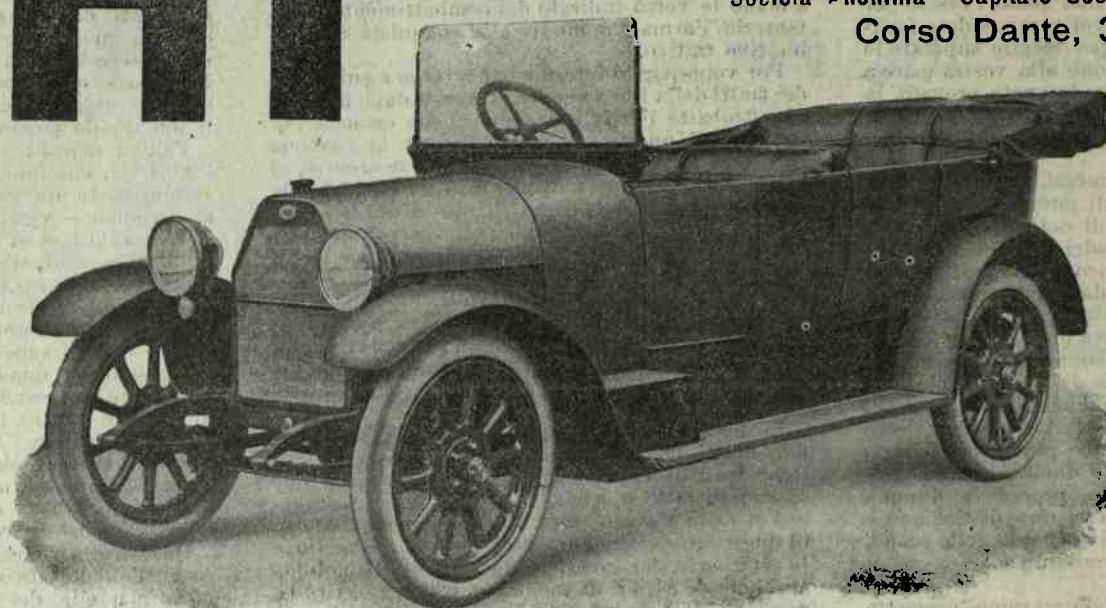
costa cent. 10.



FIAT

**Fabbrica Italiana
Automobili Torino**

Società Anonima - Capitale Sociale L. 34.000.000
Corso Dante, 30-35.



Torpedo Modello 70 - 15-18 HP — Tipo 1916.

Per schiarimenti, cataloghi, prove ed acquisti, rivolgersi presso le Sedi dei

Garages Riuniti FIAT

ROMA
Via Calabria, 46 - Telet. 36-86
MILANO
Corso Sempione, 55 - Tel. 94-45-12-700

FIRENZE
Via L. Almanoni, 7 - Telet. 9-16
GENOVA
Corso Buenos Aires - Telet. 13-88

BOLOGNA
Porta S. Felice - Telet. 13-77
PADOVA
Piazza Cavour, 9 - Telet. 2-88

SIENA
Porta Camollia - Telet. 2-92
PISA
Via Santa Maria, 44 - Telet. 2-86

TORINO
Corso M. d'Az, 16 - Telet. 27-19, 13-05
LIVORNO
Piazza Orlando - Telet. 41 6

NAPOLI
Via Vittoria, 46-VI - Telet. 17-15
BIELLA
Via XX Settembre, 37 - Telet. 2-05

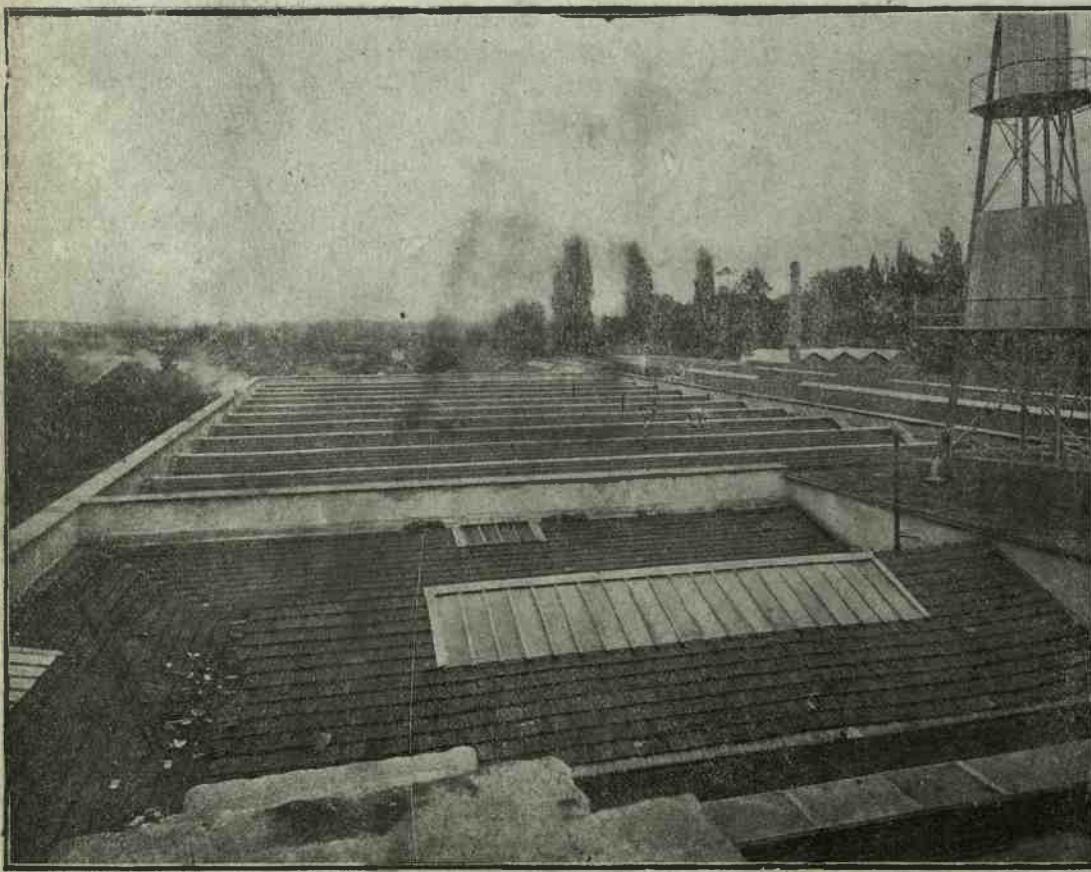
"AER," Fabbrica

di

Aeroplani

STABILIMENTO AUSILIARIO

Decreto Ministeriale n. 23



Direzione e Officine

in

ORBASSANO
(Torino)

Una veduta a volo d'uccello al disopra dei grandiosi Stabilimenti.